

Cinema

Due ragazzi tra fumetto e realtà

«La profezia dell'armadillo» questa sera chiuderà Castellinaria

Si conclude questa sera con la cerimonia di premiazione (vedi il palmarès a lato) la 31. edizione di Castellinaria. Alle 20.45 all'Espocentro di Bellinzona sarà proiettato in prima svizzera il lungometraggio *La profezia dell'armadillo* di Emanuele Scaringi.

MAX ARMANI

Una graphic novel che diventa un film è quasi la normalità nell'attuale panorama del cinema, soprattutto quello americano, ma nel caso de *La profezia dell'armadillo* parliamo di cinema italiano, ma soprattutto di Zerocalcare, ossia del disegnatore romano Massimo Rech che con quel fumetto del 2011, dall'omonimo titolo, non solo ottenne grande successo, ma cominciò ad essere considerato come la voce narrante di una generazione. Perché nella *Profezia dell'armadillo* i «super eroi» sono dei ragazzi di Rebibbia, quartiere periferico di Roma, quasi un villaggio a parte, come racconta Zero, il protagonista che altri non è che il disegnatore stesso che ci vive da sempre. Questa storia, come buona parte dei suoi fumetti, parla di lui, racconta il suo quotidiano, i suoi amici e le sue esperienze con la sincerità di chi certe emozioni e certe tristezze le ha provate davvero. E nel film di Scaringi c'è quello sguardo disincantato e allo stesso tempo imbambolato, ingenuo e smaliziato di Zero (Simone Liberati), ventisettenne disegnatore di talento con le proprie manie, la propria «filosofia» fatta anche di tabù e di snobismi. E poi c'è il Secco (Pietro Castellitto), l'amico d'infanzia, strampalato e buffo compagno di pensate, quello su cui si può sempre contare, sorgente di comprensione e di affetto. E poi c'è un enorme, ingombrante armadillo (Valerio Aprea), con tanto di corazza, che è la coscienza critica di Zero: indolente, menefreghista, pessimista, ribelle e rinunciatario, che lo aspetta a casa per raccontargli la propria versione del mondo quando torna la sera, dopo avere girato Roma dietro ai tanti lavori e lavoretti. Nel film *Zero e il Secco*, quasi Don Chisciotte e il suo fido scudiero, attraversano la città da Rebibbia a Roma Nord passando per il «temibilecentro» (il centro stori-



IL PALMARÈS

CONCORSO 6-15

CASTELLO D'ORO CAMPEONES di Javier Fesser (Spagna)**CASTELLO D'ARGENTO** ZOO di Colin McIvor (GB-Irlanda)**CASTELLO DI BRONZO** THIS CRAZY HEART di Marc Rothmund (Germania)**PREMIO ASPI** THIS CRAZY HEART**PREMIO UNICEF** BALON di Pasquale Scimeca (Italia)**GIURIA «FUORI LE MURA»** THIS CRAZY HEART

CONCORSO 16-20

PREMIO TRE CASTELLI CHRIS THE SWISS di Anja Kofmel (Svizzera)**PREMIO AMBIENTE E SALUTE** FORTUNA di Germinal Roaux (Svizzera)**PREMIO UTOPIA** DAS SCHWEIGENDE KLASSENZIMMER di Lars Kraume (Germania)**PREMIO DEL PUBBLICO** MA QUANDO ARRIVA LA MAMMA? di Stefano Ferrari (Svizzera)**ZERO E SECCO** Simone Liberati e Pietro Castellitto in un momento del film.

co: luogo finto di vetrine, turisti e anime fatiscenti) in un girovagare che ha come vero obiettivo rendere sopportabile un dolore profondo, quello della morte per anoressia di Camille, amica del cuore di Zero tornata a Tolosa con la famiglia anni prima, senza che lui avesse mai avuto il coraggio di confessarle il suo amore. La cinepresa li segue nel loro blaterare, spazia nei loro ricordi e in tutto il loro immaginario dove la cultura pop, la musica punk, la passione per i fumetti, gli zombi, il mammoth (uno dei tanti segreti del museo paleontologico non lontano da Rebibbia) e il film *La Haine* di Kassovitz, sono altrettanti punti fermi, quasi degli elementi rassicuranti di una geografia ideologica e sentimentale. Come il regista Emanuele Scaringi ci ha raccontato, una delle sue preoccupazioni principali era realizzare un film che potesse essere apprezzato anche da chi non aveva mai letto il fumetto: «Per questo non ho cercato di essere fedele al racconto originale e, della lunghissima sceneggiatura, ho tenuto solo quello che mi sembrava il cuore della storia, ossia l'elaborazione del lutto di Zero per la morte di Camille che si

realizza attraverso il suo rapporto con il Secco. Questo mi ha permesso di coniugare i toni della commedia alla malinconia». Pietro Castellitto nei panni del Secco è spesso portatore di una irresistibile comicità, anche perché il suo personaggio è quello che più ricorda l'atmosfera del fumetto, forse perché, come ci ha detto lui stesso: «Per prepararmi al ruolo mi ero riempito la testa dei disegni del Secco, sino quasi a sentirmi un disegno io stesso mentre pronunciavo le battute». Il film, in cui l'angoscia esistenziale e il disagio sociale giovanile si mescolano ai toni del *buddy movie*, non riesce tuttavia a trovare quella leggerezza e quell'ironia che sono la matrice del fumetto. Forse perché troppo sfrondata a livello dei personaggi e delle storie minori che invece popolano la vita di Zerocalcare e il racconto originale, forse perché al film, come al cinema italiano in genere, per trasporre i fumetti manca la chiave giusta. L'azzecata coppia formata da Simone Liberati e Pietro Castellitto, ben affiatati, riesce a galvanizzare il pubblico con momenti di grande ilarità, ma la storia risulta diseguale e l'armadillo nell'insieme un po' indigesto.